



**Assessore Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo,
Ambiente e Risorse Naturali**

**DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA, PROMOZIONE DELLA FILIERA E DELLA
CULTURA DEL CIBO, CACCIA E PESCA**

**DISCIPLINARE DI PRODUZIONE INTEGRATA
NORME TECNICHE DI COLTURA**

**PIANTE AROMATICHE COLTIVATE
IN VASO A SCOPO ALIMENTARE**



**SISTEMA DI QUALITÀ NAZIONALE
PRODUZIONE INTEGRATA**

Indice

NORME TECNICHE DI COLTURA

PREMESSA	pag. 3
ERBE FRESCHE	pag. 4
PEPERONCINO	pag. 7
BASILICO	pag. 10
PREZZEMOLO.....	pag. 13
RUCOLA - VALERIANA.....	pag. 16
CAPPERO	pag. 19
ALLEGATO 1) DEFINIZIONE ERBE FRESCHE	pag. 22

PREMESSA

La produzione integrata rappresenta un sistema di produzione agro-alimentare che utilizza metodi, mezzi produttivi e di difesa dalle avversità delle produzioni agricole volti a ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi, a razionalizzare le tecniche agronomiche, nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici.

Le finalità della produzione integrata vanno ricercate, da un lato nella necessità di coniugare la tutela dell'ambiente naturale con le esigenze tecnico-economiche della moderna agricoltura che per perseguire questo scopo adotta tecniche produttive compatibili, dall'altro nell'obiettivo di innalzare il livello di salvaguardia della salute degli operatori e dei consumatori.

Il disciplinare di produzione integrata della Regione Lazio 2019 è stato redatto in conformità ai criteri e principi generali e alle Linee guida nazionali approvate dall'Organismo tecnico scientifico della seduta del 4 dicembre 2018.

Tutti gli indirizzi generali e gli eventuali vincoli sono quelli specificati nell'allegato norme generali riferite alle piante aromatiche coltivate in vaso a scopo alimentare

Regione Lazio - Disciplinari di produzione integrata 2019

Norme tecniche di coltura: erbe fresche (definizione in allegato 1)

CAPITOLO DELLE NORME GENERALI	NORMA REGIONALE
Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità	<p>Nessun vincolo specifico; Alla categoria erbe fresche appartengono numerose specie di piante aromatiche con habitus ed esigenze climatiche diverse. Al fine della coltivazione in vaso a scopo alimentare ciascuna specie sarà posta nelle condizioni di crescita consone alle proprie esigenze in modo da favorirne lo sviluppo armonico e prevenire l'insorgere di fitopatie di origine fisiologica o parassitaria con la conseguente necessità di interventi con fitoterapici. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 2".</p>
Mantenimento dell'agroecosistema naturale	<p>Nessun vincolo specifico; Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 3".</p>
Scelta varietale e materiale di moltiplicazione	<p>Le erbe fresche si riproducono per seme o per talea e anche per micropropagazione. La talea, è il metodo più usato per ottenere in breve tempo, piante identiche al genitore, omogenee e con apparato radicale ben sviluppato. Le talee prelevate nel periodo idoneo per ciascuna specie da piante madri sane, vengono interrate per 2/3 della loro lunghezza in un substrato permeabile. La radicazione è ottenuta ponendo le talee in ambienti a temperatura e umidità controllate in modo da favorire l'emissione delle radici. In caso di riproduzione da seme o di acquisto di materiali di riproduzione da ditte esterne all'azienda, questi dovranno essere provvisti di adeguata certificazione fitosanitaria. La scelta di specie e varietà, legata principalmente alle esigenze del mercato, deve tenere presente gli aspetti di adattabilità all'ambiente di coltivazione e la resistenza nei confronti dei parassiti animali e vegetali. E' consigliabile: che il materiale di moltiplicazione non riprodotto direttamente in azienda sia di categoria CAC, prodotto secondo le norme tecniche nazionali previste dal D.M. 14 aprile 1997. -l'impiego di materiale di propagazione ottenuto da varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie. Obblighi: Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM), così come previsto dalla L. R. n. 15 del 06/11/2006. Il materiale di moltiplicazione deve essere acquistato presso un aziende regolarmente autorizzate alla produzione e commercio di vegetali ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 214/2005. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 4".</p>
Preparazione del substrato	<p>Nessun vincolo specifico; Possono essere utilizzati substrati naturali (organici o inorganici) e substrati sintetici. Il disciplinare regionale indica i substrati impiegabili per le varie colture.</p>

<p>Preparazione del substrato</p>	<p>Esaurita la propria funzione i substrati naturali possono essere utilizzati come ammendanti su altre colture presenti in azienda. I substrati sintetici devono essere smaltiti nel rispetto delle vigenti norme. I substrati di coltivazione preparati in azienda o acquistati da ditte specializzate possono essere preparati esclusivamente utilizzando le matrici elencate nell'allegato 4 DLgs 75/2010. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 5".</p>
<p>Semina, trapianto, impianto</p>	<p>Nessun vincolo specifico; Le erbe fresche vengono in genere seminate o fatte radicare in contenitori alveolari con fori di diametro piccolo (1cm circa) e dopo circa 25 -30 giorni sono trapiantate nel vaso del diametro definitivo. I vasi vengono quindi ospitati in serra o in pien'aria a seconda delle specifiche esigenze termiche e del periodo di coltivazione. Successivamente, se previsto nel piano coltivazione i vasi potranno subire un distanziamento per dare spazio alla crescita della chioma. I contenitori e i vasi è preferibile siano scelti tra quelli fabbricati con materie plastiche biodegradabili o più facilmente smaltibili indicate dai codici di riciclaggio 1, 2, 4 e 5, indicati nella direttiva europea 94/62/CE. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 6".</p>
<p>Sistemazione e preparazione della superficie del suolo per la deposizione dei vasi</p>	<p>Nessun vincolo specifico; E' buona norma prima di porre i vasi sul terreno effettuare una accurata sistemazione della superficie al fine di creare un buon piano di appoggio. E' consigliabile porre al di sopra del terreno un tessuto plastico pacciamante che impedirà la crescita di erbe infestanti ed allo stesso tempo consentirà il drenaggio delle acque meteoriche Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 7".</p>
<p>Gestione delle piante</p>	<p>Nella fase di coltivazione molte delle specie indicate come "Erbe Fresche" hanno la necessità di essere potate al fine di favorire l'accostamento e l'omogeneità di accrescimento delle chiome. Lo sviluppo dell'apparato vegetativo dovrà altresì essere opportunamente valutato per disporre i vasi ad una idonea distanza tra loro che eviti il contatto tra le chiome e l'eccessivo ristagno di umidità. Nel caso di necessità si potrà intervenire con operazioni di allargamento dei vasi. La giusta distanza tra i vasi evita l'istaurarsi di fitopatie parassitarie o fisiologiche e la conseguente necessità di interventi curativi. Si raccomanda una gestione razionale degli interventi di potatura verde rapportati alla densità dell'impianto, alla vigoria della crescita.</p>
<p>Fertilizzazione</p>	<p>E' consigliabile predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "Norme Generali – Capitolo 8". Nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata delle piante aromatiche coltivate in vaso a scopo alimentare" sono indicate tutte le opzioni adottabili, le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli. Nella fase di produzione il frazionamento delle dosi di AZOTO è obbligatorio quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 50 Kg/ha; questo vincolo non si applica ai concimi a lenta cessione di azoto. La metodologia per il calcolo, le modalità di impiego e la distribuzione</p>

<p>Fertilizzazione</p>	<p>del FOSFORO e POTASSIO è specificata nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata delle piante aromatiche coltivate in vaso a scopo alimentare". Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 8" e allegato A.</p>
<p>Irrigazione</p>	<p>E' consigliabile: La pratica dell'irrigazione deve essere eseguita adottando sistemi di irrigazione e modalità di gestione degli interventi irrigui efficienti, che ottimizzino l'impiego delle risorse idriche. Gli apporti idrici devono tenere conto degli specifici fabbisogni della coltura, e delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di produzione. Le aziende che adottano il sistema d'irrigazione a pioggia senza barre mobili devono documentare gli interventi irrigui registrando sulle apposite schede di campo i dati di pioggia i volumi e le date d'intervento. Nel caso di aziende la cui superficie sia inferiore a un ettaro o che utilizzano impianti microirrigui, flusso e riflusso, risalita capillare o barre mobili devono registrare le sole date del primo e dell'ultimo intervento e il volume complessivo distribuito per ogni ciclo colturale. Nell'Allegato B delle Norme Generali denominato "Linee Guida per l'irrigazione della produzione integrata" sono indicate tutte le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli. Vedere anche "Norme Generali - Capitolo 9 e allegato B".</p>
<p>Raccolta</p>	<p>La "maturazione" di una pianta aromatica coltivata in vaso è data dal momento in cui la chioma raggiunge un giusto sviluppo dimensionale (I disciplinari delle singole colture possono stabilire dei parametri per dare inizio alle operazioni di raccolta dei vasi in funzione di ogni specie, ed eventualmente varietà). In linea generale la chioma delle piante aromatiche coltivate in vaso deve presentarsi con uno sviluppo vegetativo compatto e la dimensione dovrebbe essere uguale o superare quella del vaso. Obblighi: Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità. Indirizzi generali in "Norme Generali - Capitolo 10".</p>

Regione Lazio - Disciplinari di produzione integrata 2019
Norme tecniche di coltura: PEPERONCINO

CAPITOLO DELLE NORME GENERALI	NORMA REGIONALE
<p>Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità</p>	<p>Nessun vincolo specifico; Limiti pedoclimatici: Il peperoncino predilige substrati leggeri e ben drenati per evitare i ristagni d'acqua nel vaso. Dal punto di vista climatico necessita di una temperatura ottimale per la germinazione non inferiore ai 25 C°, mentre ad una temperatura al di sotto dei 10-13 C° cessa l'attività fisiologica, oltre i 30C° si ha la cascola fiorale , cascola dei frutticini e deformazione. Il peperone è una coltura molto sensibile alla bassa intensità luminosa(< 6000 lux). Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 2".</p>
<p>Mantenimento dell'agroecosistema naturale</p>	<p>Nessun vincolo specifico; Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 3".</p>
<p>Scelta varietale e materiale di moltiplicazione</p>	<p>Obblighi: Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM). Il materiale di moltiplicazione deve essere garantito dal punto di vista genetico; deve inoltre essere in grado di offrire garanzie fitosanitarie e di qualità agronomica. Per la coltura si deve ricorrere a materiale di categoria "Qualità CE". Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 4".</p>
<p>Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina</p>	<p>Nessun vincolo specifico; E' buona norma prima dell'impianto effettuare una accurata preparazione del substrato per ottenere una buona ritenzione idrica e allo stesso tempo facilitare lo sgrondo delle acque ed evitare ristagni idrici, a cui la coltura è assai sensibile. In ogni caso il substrato dovrà essere tale da ridurre al minimo gli attacchi parassitari all'apparato radicale e ridurre quindi la necessità d'intervento con prodotti fitosanitari. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 5".</p>
<p>Semina, trapianto, impianto</p>	<p>Nessun vincolo specifico; Il peperoncino , viene seminato in contenitori alveolari con diametri molto piccoli (1cm circa) e viene trapiantato nel vaso definitivo dopo circa 25 -30 giorni. I vasi definitivi vengono quindi ospitati in serra o in pien'aria quando la temperatura minima esterna superi i 10 C°. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 6".</p>
<p>Sistemazione e preparazione del suolo per la deposizione dei vasi</p>	<p>Nessun vincolo specifico; E' buona norma prima di porre i vasi sul terreno effettuare una accurata sistemazione della superficie al fine di creare un buon piano di appoggio. E' consigliabile porre al di sopra del terreno un tessuto plastico pacciamante che impedirà la crescita di erbe infestanti ed allo stesso tempo consentirà il drenaggio delle acque meteoriche Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 7".</p>
<p>Preparazione del substrato</p>	<p>Nessun vincolo specifico; Possono essere utilizzati substrati naturali (organici o inorganici) e</p>

<p>Preparazione del substrato</p>	<p>substrati sintetici. I disciplinari regionali possono indicare i substrati impiegabili per le varie colture. Esaurita la propria funzione i substrati naturali possono essere utilizzati come ammendanti su altre colture presenti in azienda. I substrati sintetici devono essere smaltiti nel rispetto delle vigenti norme. I substrati di coltivazione preparati in azienda o acquistati da ditte specializzate possono essere preparati esclusivamente utilizzando le matrici elencate nell'allegato 4 DLgs 75/2010. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 5".</p>
<p>Fertilizzazione</p>	<p>E' consigliabile predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "Norme Generali – Capitolo 8". Nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata delle piante aromatiche coltivate in vaso a scopo alimentare" sono indicate tutte le opzioni adottabili, le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli. Nella fase di produzione il frazionamento delle dosi di AZOTO è obbligatorio quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 50 Kg/ha; questo vincolo non si applica ai concimi a lenta cessione di azoto. La metodologia per il calcolo, le modalità di impiego e la distribuzione del FOSFORO e POTASSIO è specificata nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata delle piante aromatiche coltivate in vaso a scopo alimentare". Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 8" e allegato A.</p>
<p>Irrigazione</p>	<p>E' consigliabile: La pratica dell'irrigazione deve essere eseguita adottando sistemi di irrigazione e modalità di gestione degli interventi irrigui efficienti, che ottimizzino l'impiego delle risorse idriche. Gli apporti idrici devono tenere conto degli specifici fabbisogni della coltura, e delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di produzione. Le aziende che adottano il sistema d'irrigazione a pioggia senza barre mobili devono documentare gli interventi irrigui registrando sulle apposite schede di campo i dati di pioggia i volumi e le date d'intervento. Nel caso di aziende la cui superficie sia inferiore a un ettaro o che utilizzano impianti microirrigui, flusso e riflusso, risalita capillare o barre mobili devono registrare le sole date del primo e dell'ultimo intervento e il volume complessivo distribuito per ogni ciclo colturale. Nell'Allegato B delle Norme Generali denominato "Linee Guida per l'irrigazione della produzione integrata" sono indicate tutte le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli. Vedere anche "Norme Generali - Capitolo 9 e allegato B".</p>
<p>Raccolta</p>	<p>Le piante si riterranno pronte alla vendita quando avranno raggiunto un adeguato sviluppo vegetativo, con o senza la presenza di frutti maturi. La massa verde dovrà comunque</p>

<p>Raccolta</p>	<p>superare in volume le dimensioni del vaso e dovrà aver assunto l'aspetto vegetativo caratteristico della varietà di appartenenza. all'atto della vendita i vasi compatibilmente con le condizioni di coltura dovranno risultare puliti da residui al fine garantire la sicurezza igienico-sanitaria.</p> <p>Obblighi: Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità. Indirizzi generali in "Norme Generali - Capitolo 10".</p>
------------------------	--

Regione Lazio - Disciplinari di produzione integrata 2019
Norme tecniche di coltura: BASILICO

CAPITOLO DELLE NORME GENERALI	NORMA REGIONALE
Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità	<p>Nessun vincolo specifico; Limiti pedoclimatici: Pianta erbacea annuale della famiglia delle Lamiaceae, originaria dell'Asia e Africa tropicale, viene coltivata annualmente. Radice fittonante, predilige terreni leggeri dotati di sostanza organica con pH=7; è particolarmente sensibile ai ristagni di umidità che favoriscono l'insorgenza di malattie fungine, Fusarium in particolare modo. Richiede un clima temperato caldo con un optimum tra i 20 e 25 °C. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 2".</p>
Mantenimento dell'agroecosistema naturale	<p>Nessun vincolo specifico; Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 3".</p>
Scelta varietale e materiale di moltiplicazione	<p>Obblighi: Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM). Il materiale di moltiplicazione deve essere garantito dal punto di vista genetico; deve inoltre essere in grado di offrire garanzie fitosanitarie e di qualità agronomica. Per la coltura si deve ricorrere a materiale di categoria "Qualità CE". Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 4".</p>
Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina	<p>Nessun vincolo specifico; E' buona norma prima dell'impianto effettuare una accurata preparazione del substrato per ottenere una buona ritenzione idrica e allo stesso tempo facilitare lo sgrondo delle acque ed evitare ristagni idrici, a cui la coltura è assai sensibile. In ogni caso il substrato dovrà essere tale da ridurre al minimo gli attacchi parassitari all'apparato radicale e ridurre quindi la necessità d'intervento con prodotti fitosanitari. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 5".</p>
Semina, trapianto, impianto	<p>Nessun vincolo specifico; Il basilico, viene seminato direttamente in vaso definitivo. I vasi definitivi vengono quindi ospitati in serra e mantenuti alla temperatura ottimale di 16 - 20 C°. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 6".</p>
Sistemazione e preparazione del suolo per la deposizione dei vasi	<p>Nessun vincolo specifico, tranne: E' buona norma prima di porre i vasi sul terreno effettuare una accurata sistemazione della superficie al fine di creare un buon piano di appoggio. E' consigliabile porre al di sopra del terreno un tessuto plastico pacciamante che impedirà la crescita di erbe infestanti ed allo stesso tempo consentirà il drenaggio delle acque meteoriche. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 7".</p>
Preparazione del substrato	<p>Nessun vincolo specifico, tranne: Possono essere utilizzati substrati naturali (organici o inorganici) e substrati sintetici. I disciplinari regionali possono indicare i substrati impiegabili per le varie colture.</p>

<p>Preparazione del substrato</p>	<p>Esaurita la propria funzione i substrati naturali possono essere utilizzati come ammendanti su altre colture presenti in azienda. I substrati sintetici devono essere smaltiti nel rispetto delle vigenti norme. I substrati di coltivazione preparati in azienda o acquistati da ditte specializzate possono essere preparati esclusivamente utilizzando le matrici elencate nell'allegato 4 DLgs 75/2010. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 5".</p>
<p>Fertilizzazione</p>	<p>E' consigliabile predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "Norme Generali - Capitolo 8". Nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata delle piante aromatiche coltivate in vaso a scopo alimentare" sono indicate tutte le opzioni adottabili, le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli. Nella fase di produzione il frazionamento delle dosi di AZOTO è obbligatorio quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 50 Kg/ha; questo vincolo non si applica ai concimi a lenta cessione di azoto. La metodologia per il calcolo, le modalità di impiego e la distribuzione del FOSFORO e POTASSIO è specificata nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata delle piante aromatiche coltivate in vaso a scopo alimentare". Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 8" e allegato A.</p>
<p>Irrigazione</p>	<p>E' consigliabile: La pratica dell'irrigazione deve essere eseguita adottando sistemi di irrigazione e modalità di gestione degli interventi irrigui efficienti, che ottimizzino l'impiego delle risorse idriche. Gli apporti idrici devono tenere conto degli specifici fabbisogni della coltura, e delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di produzione. Le aziende che adottano il sistema d'irrigazione a pioggia senza barre mobili devono documentare gli interventi irrigui registrando sulle apposite schede di campo i dati di pioggia i volumi e le date d'intervento. Nel caso di aziende la cui superficie sia inferiore a un ettaro o che utilizzano impianti microirrigui, flusso e riflusso, risalita capillare o barre mobili devono registrare le sole date del primo e dell'ultimo intervento e il volume complessivo distribuito per ogni ciclo colturale. Nell'Allegato B delle Norme Generali denominato "Linee Guida per l'irrigazione della produzione integrata" sono indicate tutte le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli. Vedere anche "Norme Generali - Capitolo 9 e allegato B".</p>
<p>Raccolta</p>	<p>Le piante si riterranno pronte alla vendita quando avranno raggiunto una adeguato sviluppo vegetativo, con o senza la presenza di frutti maturi. La massa verde dovrà comunque superare in volume le dimensioni del vaso e dovrà aver</p>

<p>Raccolta</p>	<p>assunto l'aspetto vegetativo caratteristico della varietà di appartenenza. all'atto della vendita i vasi compatibilmente con le condizioni di coltura dovranno risultare puliti da residui al fine garantire la sicurezza igienico-sanitaria.</p> <p>Obblighi: Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità. Indirizzi generali in "Norme Generali - Capitolo 10".</p>
------------------------	---

**Regione Lazio - Disciplinari di produzione integrata 2019
Norme tecniche di coltura: PREZZEMOLO**

CAPITOLO DELLE NORME GENERALI	NORMA REGIONALE
<p align="center">Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità</p>	<p>Nessun vincolo specifico; Limiti pedoclimatici: Pianta originaria del bacino del Mediterraneo, predilige climi caldi con temperature ottimali attorno ai 20° C. Sotto i 5 gradi lo sviluppo si blocca e si favorisce la pre fioritura. Preferisce terreni di medio impasto ben drenati, ricchi di sostanza organica con pH ottimale da 5.5 a 7. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 2".</p>
<p align="center">Mantenimento dell'agroecosistema naturale</p>	<p>Nessun vincolo specifico; Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 3".</p>
<p align="center">Scelta varietale e materiale di moltiplicazione</p>	<p>Obblighi: Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM). Il materiale di moltiplicazione deve essere garantito dal punto di vista genetico; deve inoltre essere in grado di offrire garanzie fitosanitarie e di qualità agronomica. Per la coltura si deve ricorrere a materiale di categoria "Qualità CE". Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 4".</p>
<p align="center">Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina</p>	<p>Nessun vincolo specifico, tranne: E' buona norma prima dell'impianto effettuare una accurata preparazione del substrato per ottenere una buona ritenzione idrica e allo stesso tempo facilitare lo sgrondo delle acque ed evitare ristagni idrici, a cui la coltura è assai sensibile. In ogni caso il substrato dovrà essere tale da ridurre al minimo gli attacchi parassitari all'apparato radicale e ridurre quindi la necessità d'intervento con prodotti fitosanitari. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 5".</p>
<p align="center">Semina, trapianto, impianto</p>	<p>Nessun vincolo specifico; Il prezzemolo , viene seminato direttamente in vaso definitivo. I vasi definitivi vengono quindi ospitati in serra o in pien'aria quando la temperatura lo consenta. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 6".</p>
<p align="center">Sistemazione e preparazione del suolo per la deposizione dei vasi</p>	<p>Nessun vincolo specifico, tranne: E' buona norma prima di porre i vasi sul terreno effettuare una accurata sistemazione della superficie al fine di creare un buon piano di appoggio. E' consigliabile porre al di sopra del terreno un tessuto plastico pacciamante che impedirà la crescita di erbe infestanti ed allo stesso tempo consentirà il drenaggio delle acque meteoriche . Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 7".</p>
<p align="center">Preparazione del substrato</p>	<p>Nessun vincolo specifico, tranne: Possono essere utilizzati substrati naturali (organici o inorganici) e substrati sintetici. I disciplinari regionali possono indicare i substrati impiegabili per le varie colture. Esaurita la propria funzione i substrati naturali possono essere utilizzati come ammendanti su altre colture presenti in azienda.</p>

<p>Preparazione del substrato</p>	<p>I substrati sintetici devono essere smaltiti nel rispetto delle vigenti norme. I substrati di coltivazione preparati in azienda o acquistati da ditte specializzate possono essere preparati esclusivamente utilizzando le matrici elencate nell'allegato 4 DLgs 75/2010. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 5".</p>
<p>Fertilizzazione</p>	<p>Nessun vincolo specifico; E' consigliabile predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "Norme Generali – Capitolo 10". Nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata delle piante aromatiche coltivate in vaso a scopo alimentare" sono indicate tutte le opzioni adottabili, le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli. Nella fase di produzione il frazionamento delle dosi di AZOTO è obbligatorio quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 50 Kg/ha; questo vincolo non si applica ai concimi a lenta cessione di azoto. La metodologia per il calcolo, le modalità di impiego e la distribuzione del FOSFORO e POTASSIO è specificata nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata delle piante aromatiche coltivate in vaso a scopo alimentare". Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 8" e allegato A.</p>
<p>Irrigazione</p>	<p>E' consigliabile: La pratica dell'irrigazione deve essere eseguita adottando sistemi di irrigazione e modalità di gestione degli interventi irrigui efficienti, che ottimizzino l'impiego delle risorse idriche. Gli apporti idrici devono tenere conto degli specifici fabbisogni della coltura, e delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di produzione. Le aziende che adottano il sistema d'irrigazione a pioggia senza barre mobili devono documentare gli interventi irrigui registrando sulle apposite schede di campo i dati di pioggia i volumi e le date d'intervento. Nel caso di aziende la cui superficie sia inferiore a un ettaro o che utilizzano impianti microirrigui, flusso e riflusso, risalita capillare o barre mobili devono registrare le sole date del primo e dell'ultimo intervento e il volume complessivo distribuito per ogni ciclo colturale. Nell'Allegato B delle Norme Generali denominato "Linee Guida per l'irrigazione della produzione integrata" sono indicate tutte le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli. Vedere anche "Norme Generali - Capitolo 9 e allegato B".</p>
<p>Raccolta</p>	<p>Nessun vincolo specifico; Le piante si riterranno pronte alla vendita quando avranno raggiunto un adeguato sviluppo vegetativo, con o senza la presenza di frutti maturi. La massa verde dovrà comunque superare in volume le dimensioni del vaso e dovrà aver assunto l'aspetto vegetativo caratteristico della varietà di appartenenza. all'atto della vendita i vasi compatibilmente con le condizioni di</p>

<p>Raccolta</p>	<p>coltura dovranno risultare puliti da residui al fine garantire la sicurezza igienico-sanitaria.</p> <p>Obblighi: Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.</p> <p>Indirizzi generali in "Norme Generali - Capitolo 10".</p>
------------------------	--

**Regione Lazio - Disciplinari di produzione integrata 2019
Norme tecniche di coltura: RUCOLA - VALERIANA**

CAPITOLO DELLE NORME GENERALI	NORMA REGIONALE
Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità	<p>Nessun vincolo specifico; Limiti pedoclimatici: <u>Eruca vesicaria (L.) Cav.</u> o rucola è una pianta erbacea annuale, alta 20-80 cm, molto aromatica e di sapore piccante. La pianta è capace di sopportare anche leggere gelate. Quando la temperatura è alta le foglie sviluppano un gusto eccessivamente piccante e la pianta va rapidamente a fiore. Il ciclo colturale è piuttosto breve. Le piante della rucola rustica sono pronte a 30-50 giorni dalla semina. <u>La Valerianella locusta (Linnaeus)</u> o Valerianella è una pianta erbacea edibile. E' spontanea dell'area mediterranea, rustica adattabile a diversi tipi di terreno. Il clima più adatto è quello temperato. Durante l'inverno, nelle regioni del Nord deve essere protetta dal gelo. Le esigenze nutritive sono limitate. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 2".</p>
Mantenimento dell'agroecosistema naturale	<p>Nessun vincolo specifico; Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 3".</p>
Scelta varietale e materiale di moltiplicazione	<p>Obblighi: Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM). Il materiale di moltiplicazione deve essere garantito dal punto di vista genetico; deve inoltre essere in grado di offrire garanzie fitosanitarie e di qualità agronomica. Per la coltura si deve ricorrere a materiale di categoria "Qualità CE". Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 4".</p>
Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina	<p>Nessun vincolo specifico, tranne: E' buona norma prima dell'impianto effettuare una accurata preparazione del substrato per ottenere una buona ritenzione idrica e allo stesso tempo facilitare lo sgrondo delle acque ed evitare ristagni idrici, a cui la coltura è assai sensibile. In ogni caso il substrato dovrà essere tale da ridurre al minimo gli attacchi parassitari all'apparato radicale e ridurre quindi la necessità d'intervento con prodotti fitosanitari. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 5".</p>
Semina, trapianto, impianto	<p>Nessun vincolo specifico; La Valeriana e la rucola vengono seminate direttamente in vaso definitivo e questi vengono quindi ospitati in serra o in pien'aria quando la temperatura lo consenta°. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 6".</p>
Sistemazione e preparazione del suolo per la deposizione dei vasi	<p>Nessun vincolo specifico, tranne: E' buona norma prima di porre i vasi sul terreno effettuare una accurata sistemazione della superficie al fine di creare un buon piano di appoggio. E' consigliabile porre al di sopra del terreno un tessuto plastico pacciamante che impedirà la crescita di erbe infestanti ed allo stesso tempo consentirà il drenaggio delle acque meteoriche. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 7".</p>

<p>Preparazione del substrato</p>	<p>Nessun vincolo specifico, tranne: Possono essere utilizzati substrati naturali (organici o inorganici) e substrati sintetici. I disciplinari regionali possono indicare i substrati impiegabili per le varie colture. Esaurita la propria funzione i substrati naturali possono essere utilizzati come ammendanti su altre colture presenti in azienda. I substrati sintetici devono essere smaltiti nel rispetto delle vigenti norme. I substrati di coltivazione preparati in azienda o acquistati da ditte specializzate possono essere preparati esclusivamente utilizzando le matrici elencate nell'allegato 4 DLgs 75/2010. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 5".</p>
<p>Fertilizzazione</p>	<p>Nessun vincolo specifico; E' consigliabile predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "Norme Generali - Capitolo 10". Nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata delle piante aromatiche coltivate in vaso a scopo alimentare " sono indicate tutte le opzioni adottabili, le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli. Nella fase di produzione il frazionamento delle dosi di AZOTO è obbligatorio quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 50 Kg/ha; questo vincolo non si applica ai concimi a lenta cessione di azoto. La metodologia per il calcolo, le modalità di impiego e la distribuzione del FOSFORO e POTASSIO è specificata nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata delle piante aromatiche coltivate in vaso a scopo alimentare ". Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 8" e allegato A.</p>
<p>Irrigazione</p>	<p>E' consigliabile: La pratica dell'irrigazione deve essere eseguita adottando sistemi di irrigazione e modalità di gestione degli interventi irrigui efficienti, che ottimizzino l'impiego delle risorse idriche. Gli apporti idrici devono tenere conto degli specifici fabbisogni della coltura, e delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di produzione. Le aziende che adottano il sistema d'irrigazione a pioggia senza barre mobili devono documentare gli interventi irrigui registrando sulle apposite schede di campo i dati di pioggia i volumi e le date d'intervento. Nel caso di aziende la cui superficie sia inferiore a un ettaro o che utilizzano impianti microirrigui, flusso e riflusso, risalita capillare o barre mobili devono registrare le sole date del primo e dell'ultimo intervento e il volume complessivo distribuito per ogni ciclo colturale. Nell'Allegato B delle Norme Generali denominato "Linee Guida per l'irrigazione della produzione integrata" sono indicate tutte le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali</p>

Irrigazione	e consigli. Vedere anche "Norme Generali - Capitolo 9 e allegato B".
Raccolta	<p>Nessun vincolo specifico, tranne: Le piante si riterranno pronte alla vendita quando avranno raggiunto un adeguato sviluppo vegetativo, con o senza la presenza di frutti maturi. La massa verde dovrà comunque superare in volume le dimensioni del vaso e dovrà aver assunto l'aspetto vegetativo caratteristico della varietà di appartenenza. all'atto della vendita i vasi compatibilmente con le condizioni di coltura dovranno risultare puliti da residui al fine garantire la sicurezza igienico-sanitaria.</p> <p>Obblighi: Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità. Indirizzi generali in "Norme Generali - Capitolo 10".</p>

**Regione Lazio - Disciplinari di produzione integrata 2019
Norme tecniche di coltura: CAPPERO**

CAPITOLO DELLE NORME GENERALI	NORMA REGIONALE
Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità	<p>Nessun vincolo specifico; Il Capperò (Capparis spinosa L) è una pianta che appartiene alla Famiglia delle Capparidacee, è un piccolo arbusto o suffrutice ramificato a portamento prostrato-ricadente. Della pianta si consumano i boccioli, detti capperi, e più raramente i frutti, noti come cucunci. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 2".</p>
Mantenimento dell'agroecosistema naturale	<p>Nessun vincolo specifico; Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 3".</p>
Scelta varietale e materiale di moltiplicazione	<p>Obblighi: Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM). Il materiale di moltiplicazione deve essere garantito dal punto di vista genetico; deve inoltre essere in grado di offrire garanzie fitosanitarie e di qualità agronomica. Per la coltura si deve ricorrere a materiale di categoria "Qualità CE". Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 4".</p>
Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina	<p>Nessun vincolo specifico; E' buona norma prima dell'impianto effettuare una accurata preparazione del substrato per ottenere una buona ritenzione idrica e allo stesso tempo facilitare lo sgrondo delle acque ed evitare ristagni idrici, a cui la coltura è assai sensibile. In ogni caso il substrato dovrà essere tale da ridurre al minimo gli attacchi parassitari all'apparato radicale e ridurre quindi la necessità d'intervento con prodotti fitosanitari. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 5".</p>
Semina, trapianto, impianto	<p>Nessun vincolo specifico; La propagazione di questa pianta può avvenire tramite semina o talea. Le talee si eseguono in estate prelevando un pezzo di ramo legnoso, lungo 7-10 cm, e si posizionano in contenitori alveolari riempiti di torba e sabbia. Quando le talee hanno formato le radici, si invasano una a una nei vasi definitivi. La semina si esegue in primavera posizionando il seme in contenitori alveolari. Nella primavera successiva si possono trapiantare le nuove piantine nei vasi definitivi . Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 6".</p>
Sistemazione e preparazione del suolo per la deposizione dei vasi	<p>Nessun vincolo specifico; E' buona norma prima di porre i vasi sul terreno effettuare una accurata sistemazione della superficie al fine di creare un buon piano di appoggio. E' consigliabile porre al di sopra del terreno un tessuto plastico pacciamante che impedirà la crescita di erbe infestanti ed allo stesso tempo consentirà il drenaggio delle acque meteoriche . Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 7".</p>
Preparazione del substrato	<p>Nessun vincolo specifico; Possono essere utilizzati substrati naturali (organici o inorganici) e substrati sintetici.</p>

<p>Preparazione del substrato</p>	<p>I disciplinari regionali possono indicare i substrati impiegabili per le varie colture. Esaurita la propria funzione i substrati naturali possono essere utilizzati come ammendanti su altre colture presenti in azienda. I substrati sintetici devono essere smaltiti nel rispetto delle vigenti norme. I substrati di coltivazione preparati in azienda o acquistati da ditte specializzate possono essere preparati esclusivamente utilizzando le matrici elencate nell'allegato 4 DLgs 75/2010. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 5".</p>
<p>Fertilizzazione</p>	<p>Nessun vincolo specifico: E' consigliabile predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "Norme Generali – Capitolo 8". Nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata delle piante aromatiche coltivate in vaso a scopo alimentare" sono indicate tutte le opzioni adottabili, le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli. Nella fase di produzione il frazionamento delle dosi di AZOTO è obbligatorio quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 50 Kg/ha; questo vincolo non si applica ai concimi a lenta cessione di azoto. La metodologia per il calcolo, le modalità di impiego e la distribuzione del FOSFORO e POTASSIO è specificata nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata delle piante aromatiche coltivate in vaso a scopo alimentare". Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 8" e allegato A.</p>
<p>Irrigazione</p>	<p>E' consigliabile: La pratica dell'irrigazione deve essere eseguita adottando sistemi di irrigazione e modalità di gestione degli interventi irrigui efficienti, che ottimizzino l'impiego delle risorse idriche. Gli apporti idrici devono tenere conto degli specifici fabbisogni della coltura, e delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di produzione. Le aziende che adottano il sistema d'irrigazione a pioggia senza barre mobili devono documentare gli interventi irrigui registrando sulle apposite schede di campo i dati di pioggia i volumi e le date d'intervento. Nel caso di aziende la cui superficie sia inferiore a un ettaro o che utilizzano impianti microirrigui, flusso e riflusso, risalita capillare o barre mobili devono registrare le sole date del primo e dell'ultimo intervento e il volume complessivo distribuito per ogni ciclo colturale. Nell'Allegato B delle Norme Generali denominato "Linee Guida per l'irrigazione della produzione integrata" sono indicate tutte le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli. Vedere anche "Norme Generali - Capitolo 9 e allegato B".</p>
<p>Raccolta</p>	<p>Nessun vincolo specifico, tranne: Le piante si riterranno pronte alla vendita quando avranno raggiunto una adeguato sviluppo vegetativo, con o senza la presenza di frutti maturi. La massa verde dovrà comunque</p>

<p>Raccolta</p>	<p>superare in volume le dimensioni del vaso e dovrà aver assunto l'aspetto vegetativo caratteristico della varietà di appartenenza. all'atto della vendita i vasi compatibilmente con le condizioni di coltura dovranno risultare puliti da residui al fine garantire la sicurezza igienico-sanitaria.</p> <p>Obblighi: Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità. Indirizzi generali in "Norme Generali - Capitolo 10".</p>
------------------------	--

ALLEGATO 1)

Piante aromatiche: possono essere considerate tali, le erbe fresche (tutte le specie indicate in tabella) con la sola esclusione di: *Erba Luigia (aloesia triphylla o Lippia triphylla)*, *Erba San Pietro (Crysantenum balsamica)* e *Santoreggia (Sartoreja hortensis)*.

Riferimento: Nota Mipaaf DG DISR - DISR 02 - Prot. Uscita N.0001626 del 23/01/2015, relativo al GDI parere di conformità della Regione Lazio al disciplinare PI alle LGNPI 2015.

Specie	Nome scientifico	Gruppo
Erba cipollina	<i>Allium schoenoprasum</i>	Erbe fresche
Aneto	<i>Anethum graveolens</i>	Erbe fresche
Dragoncello	<i>Artemisia dracunculus</i>	Erbe fresche
Borragine	<i>Borago officinalis</i>	Erbe fresche
Cumino	<i>Carum carvi</i>	Erbe fresche
Coriandolo	<i>Coriandrum sativum</i>	Erbe fresche
Erba limone	<i>Cymbopogon citratus</i>	Erbe fresche
Finocchiello	<i>Foeniculum vulgare</i>	Erbe fresche
Elicriso	<i>Helichrysum italicum</i>	Erbe fresche
Issopo	<i>Hyssopus officinalis</i>	Erbe fresche
Alloro	<i>Laurus nobilis</i>	Erbe fresche
Levistico	<i>Levisticum officinale</i>	Erbe fresche
Melissa	<i>Melissa officinalis</i>	Erbe fresche
Menta	<i>Mentha x piperita</i>	Erbe fresche
Menta (*)	<i>Mentha x rotundifolia</i>	(*) Sinonimo di Menta
Menta	<i>Mentha spicata</i>	Erbe fresche
Crescione	<i>Nasturtium officinale</i>	Erbe fresche
Maggiorana	<i>Origanum majorana</i>	Erbe fresche
Origano	<i>Origanum vulgare</i>	Erbe fresche
Rosmarino	<i>Rosmarinum officinalis</i>	Erbe fresche
Ruta	<i>Ruta graveolens</i>	Erbe fresche
Salvia melone (*)	<i>Salvia elegans</i>	(*) Sinonimo di Salvia
Salvia	<i>Salvia officinalis</i>	Erbe fresche
Salvia ananas (*)	<i>Salvia rutilans</i>	(*)Sinonimo di Salvia
Bibinella	<i>Sanguisorba minor</i>	Erbe fresche
Santoreggia	<i>Santoreja montana</i>	Erbe fresche
Stevia	<i>Stevia Rebaudiana</i>	Erbe fresche
Timo comune	<i>Thymus vulgaris</i>	Erbe fresche
Timo limone	<i>Thymus x citriodorus</i>	Erbe fresche
Timo serpillio	<i>Thymus serpyllum</i>	Erbe fresche